

di Gianni Nicolì

Famiglia: un quadro con una bella cornice

Oggi, quando si parla di famiglia, non ci si riferisce ad una sicurezza o ad una stabilità. Per una delle istituzioni più antiche, diffuse e collaudate del mondo si usano spesso toni preoccupati. Se sono giovani coppie ci si chiede se ce la faranno ad andare avanti uniti, se hanno figli se riusciranno a seguirli con i problemi di scarsità di tempo, se sono anziani se riusciranno a farcela con la pensione, ad affrontare la solitudine e a cavarsela con i problemi di salute.

Noi cattolici siamo stati da sempre convinti dell'importanza della famiglia, che nasce dal matrimonio. Le tendenze attuali però contrastano con questa visione: convivenze, famiglie allargate per i risposati, matrimoni per gli omosessuali e richiesta, per questi tipi di coppie, della facoltà di adottare, pongono seri interrogativi all'etica cristiana.

Come il precedente, anche l'attuale pontefice non fa mancare la sua voce, autorevole, precisa e qualificata di studioso, sulla questione. Tutta la comunità cristiana ha da tempo attivato tante valide iniziative a favore della coppia e della famiglia, presenti anche nella nostra parrocchia. Corsi di preparazione al matrimonio, accompagnamento della vita di coppia con movimenti di spiritualità familiare, gruppi di confronto, servizi a favore della vita per sostenere la maternità, formazione oratoriana di sostegno educativo e di fede sia per i figli che per i genitori, associazioni dei genitori impegnati nella scuola e non solo etc... Ma nonostante questo, le cose non paiono migliorare. La denuzialità: cioè ci si sposa meno e più tardi; la denatalità: si generano meno figli e in età più matura e la divorzialità: cioè ci si separa in numero maggiore, sono realtà confermate dai dati statistici nazionali.

Al di là delle tendenze mondiali, europee e

nazionali, che pure ci influenzano, c'è da chiedersi: qual è la condizione della vita di coppia, di famiglia e di rete parentale nella nostra realtà locale?

Parrebbe evidente che un certo modello di famiglia tradizionale, che forse sarebbe meglio chiamare classica, è tramontato per molti, anche se non per tutti.

Le nuove tipologie del vivere insieme spaziano in versioni molto differenziate: alcune sono frutto di scelte consapevoli, altre sono ricondizionamenti di progetti iniziali non riusciti, altre ancora manifestano carenze di fondo che spesso

ricadono negativamente sui figli. C'è da osservare, comunque, che in molti di questi casi il modello cristiano non è più il riferimento fondamentale o resta molto sbiadito sullo sfondo dell'apporto tradizionale.

Tre note, in controtendenza positiva, rendono il quadro ancora più complesso. Molte coppie che chiedono il sacramento religioso del matrimonio, pur non essendo giovani e avendo ormai maturato esperienze di convivenza, di matrimonio civile o dell'essere già genitori, sembrano

più consapevoli, aperte e seriamente motivate ad assumere questo impegno rispetto alle generazioni precedenti. Anche una certa disponibilità al discorso di fede viene a presentarsi. È un po' la vecchia, ma sempre buona idea di: "mettere la testa a posto e sistemarsi per l'età adulta". Forse l'esempio dei molti che non ce la fanno costituisce patrimonio di riflessione per tutti. La scelta quindi è più pensata e vissuta.

L'altro elemento d'interesse è comunque problematico: alcune coppie giovani, non trovando punti fermi in una società fortemente caratterizzata dai relativismi, adottano uno stile di coppia antico e quasi conservatore, più convenzionale dei loro genitori che invece possono aver respirato un po' di aria sessantottina.



Mettere su famiglia non è facile

Il terzo concerne il bisogno di vivere la vita coniugale in un insieme di relazioni non solo più strettamente legate al parentado, ma più vicine al rapporto con gli amici, i colleghi di lavoro, i genitori dei compagni di scuola dei figli, i vicini di casa etc...

Ciò che però è chiaro per tutti è che: "...mettere su famiglia non è facile!"

Anche le coppie più consolidate, alla luce della loro esperienza, rimangono molto preoccupate circa l'avvio di nuove famiglie. Ci si chiede se coloro che partono ora, e magari sono i propri figli che si sposano, sapranno gestirsi e sopravvivere in una società complessa e rischiosa come l'attuale. Per essere più concreti bisogna prendere atto che le cosiddette realtà pratiche influenzano, o addirittura determinano, la vita quotidiana di molte coppie.

Il lavoro che si svolge, l'impegno di tempo e stress che comporta, la distanza per raggiungere il posto del proprio impiego, il livello di guadagno, sono fattori caratterizzanti per i destini di una famiglia. Per non parlare poi della casa, dei servizi scolastici e sanitari, della vita di integrazione sociale, della fruizione delle possibilità di svago, delle occasioni culturali e formative per una miglior qualificazione sociale etc...

È sempre opportuno parlare, e parlare bene, del valore della famiglia tratteggiandone un quadro che, comunque, non sia così ideale da esistere solo nelle pubblicità dei biscotti!

Quel quadro ha bisogno di un'adeguata cornice. In caso contrario si cade in retorica, si criticano soltanto i tempi presenti nei quali: "...non c'è più religione!" e non si fa lo sforzo di capire cosa sta succedendo, dove stiamo andando e perché. I cristiani devono sapere trovare e prendere anche il bello e il buono dove sembra che non ci sia.

Di fatto: chi dovesse venire ad abitare nella nostra comunità civile e religiosa, formando una nuova famiglia, quale contesto e quali risorse si trova a disposizione?

Molte cose positive in verità. Il nostro è un paese civile ed evoluto, ma si può e si deve sempre migliorare. Noi cristiani, dobbiamo più praticare che predicare. Non a caso santi della statura di don Bosco, e quelli a noi più vicini come Pavoni, Piamarta e Marcolini, ben sapevano che per fare famiglia ci voleva un lavoro, una casa e la fede. La loro forte spiritualità li ha portati a scelte educative e sociali molto concrete. Una politica territoriale della famiglia che incontri la pastorale familiare, anche di zona, potrebbe essere di grande sostegno alle coppie giovani e alle famiglie in difficoltà. Non si tratta di tornare alla vecchia logica dell'assistenza, ma a quella della promozione di un valore insostituibile della piccola, ma grande, comunità degli affetti e dei legami fondamentali della vita che è la famiglia, dono di Dio per l'umanità.



Impianti elettrici civili e industriali
Automazione cancelli
Sistemi antifurto
Citofonia - Videocitofonia
Antenne terrestri e satellitari

25124 San Polo (Brescia) - Via Giotto, 4
Tel. e fax 0302300653 e-mail: trebe@libero.it
Part. I.V.A. 03433270174